In questo numero: ECCEZIONALE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA SULLE STRAGI FASCISTE IN GRECIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le leggi per la difesa della Repubblica ci sono. Prima applicazione: sciogliere il M. S. I.!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 276 ★ DOMENICA 23 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

NELLO SPIRITO DEL 25 APRILE PER RINNOVARE L'ECONOMIA ITALIANA!

Dal Congresso di Milano le forze del lavoro oggi parleranno a tutta la nazione italiana

7000 delegati rappresenteranno Consigli di Gestione e Commissioni Interne delle fabbriche italiane

Slancio nuovo

Dopo una rapida, ma intensa e larga propaganda, si riunisce oggi a Milano il primo Congresso nazionale del movimento per i Consigli di Gestione. In decine di convegni locali, provinciali, regionali, i rappresentanti dei Consigli di Gestione già in atto e i rappresentanti delle Commissioni Interne si sono raccolti, prima del Congresso Nazionale, ad esprimere la loro precisa volontà di lotta, a scambiare le loro esperienze concrete.

Partiti politici e organizzazioni di massa, sindacati e cooperative, consulte popolari e Giunte per la difesa della Repubblica sono stati attratti da questo moto irresistibile, da questa iniziativa degli operai, degli impiegati, dei tecnici d'avanguardia.

Il Congresso di Milano si presenta così come una imponente manifestazione di unità e di forza democratica: apre la via ad un movimento che saprà vincere deficienze e incomprensioni, che saprà spezzare resistenze retrive e sabotaggi reazionari.

Una manifestazione di forza Erano nel pieno del loro slancio il movimento operaio e il movimento democratico italiano, quando il 24 aprile 1945, alla vigilia dell'insurrezione nazionale, mentre gli operai facevano delle fabbriche la piattaforma di lancio e la cittadella della libertà — erano nel pieno slancio il movimento operaio e democratico italiano quando, in una storica seduta, il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia approvava all'unanimità il decreto che istituiva obbligatoriamente in ogni grande azienda i Consigli di Gestione nazionali. Si affermava, con questo decreto, un nuovo diritto e un nuovo dovere, che i lavoratori italiani si erano conquistati con la loro lotta eroica, che aveva salvato dalla distruzione l'industria italiana.

Quegli stessi partiti, che, nel Comitato di Liberazione rappresentavano i ceti possidenti capitalistici, non poterono allora non riconoscere questo diritto e questo dovere nuovo, che in Italia come in tutta Europa maturava nel calore ridente dell'insurrezione liberatrice.

Dopo di allora molt'acqua lenta e fangosa è passata per il Naviglio.

Partiti rappresentanti dei ceti possidenti capitalistici hanno condotto una campagna di diffamazione contro i Comitati di Liberazione, per i quali pure i migliori dei loro militanti avevano talora dato il sangue accanto ai militanti comunisti e socialisti.

Il partito della Democrazia Cristiana per parte sua, ha deliberatamente spezzato il fronte democratico, aprendo la via alla offensiva reazionaria dei ceti possidenti

Il governo nero — tornando alla politica dei borbonici e degli austriacanti d'Italia, riallacciandosi ad una tradizione che, se non ha precedenti repubblicani, ha recenti tragici precedenti repubblichini — apre di nuovo le porte d'Italia allo straniero, cerca di fare del nostro paese una pedina ed una piazza per le mire egemoniche ed aggressive dell'imperialismo straniero.

In questa situazione si svolge il congresso nazionale del movimento per i Consigli di Gestione.

Di fronte alla minaccia della catastrofe economica, di fronte alla minaccia di una politica che mette in forse l'indipendenza nazionale del nostro paese, di fronte al favoreggiamento governativo dei rigurgiti del fascismo, di fronte all'offensiva padronale e reazionaria, qualcuno, nel campo dei nemici del popolo ha forse potuto pensare che i lavoratori, i democratici italiani si lasciassero indurre alla difensiva. Qualcuno ha forse pensato che la storia del '21-'22 si dovesse ripetere nel nostro paese, con lo schiacciamento di sparute avanguardie di lavoratori, isolate dal grosso delle masse democratiche.

Il Congresso Nazionale del movimento per i Consigli di Gestione rappresenta la prima disillusione per questi signori.

Dopo le grandi lotte sindacali, dopo lo splendido slancio manifestato dalle masse popolari nella risposta alle provocazioni fasciste, il Congresso di Milano dice agli amici ed ai nemici del popolo che la marcia verso una democrazia nuova, se ha subito un tempo di arresto, riprende oggi il suo slancio; dice che questo slancio nuovo non si esplica solo con una chiara e decisa volontà di lotta, ma trova le forme nuove di lotta adatte alla nuova situazione politica.

Una manifestazione unitaria, di una unità nuova, rivolta verso obbiettivi nuovi.

Una unità di lotta per quella profonda riforma strutturale dell'economia e della società italiana, che la concreta esperienza delle manovre reazionarie e sabotatrici di gruppi monopolistici chiarisce come necessaria non solo a sparute avanguardie, ma a migliaia di lavoratori e di democratici italiani.

Un nuovo slancio verso nuove conquiste democratiche e sociali nella grande battaglia per la pace, per l'indipendenza, per il lavoro.

Il congresso di Milano è il primo passo: altri seguiranno. E' la prima disillusione per i nemici del popolo, per quelli che credono che in Italia possa ripetersi, all'ombra del governo nero, un secondo 1922.

EMILIO SERENI

Fra i capannoni della Pirelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 22 — Settemila delegati di tutte le fabbriche d'Italia saranno domani a Milano per il loro Congresso Alla stazione continuano ad arrivare a gruppi, dai centri vicini come da quelli lontani, dalle grandi città industriali come dalle officine sperdute tra i monti della Sardegna o dell'Abruzzo.

Il Congresso dei Consigli di Gestione sarà una grande manifestazione nazionale delle forze del lavoro; e le ore della vigilia corrono febbrili e intense I compagni Longo e Morandi, che presiederanno domani i lavori, hanno già raccolto stasera intorno a se il Comitato Nazionale di Coordinamento dei Consigli di Gestione, presente al completo a Milano per ultimare i preparativi del Congresso.

Previsioni superate

Ogni previsione è stata superata. Sulla base delle comunicazioni giunte sinora, anche la cifra di delegati data ieri risulta oltrepassata di un migliaio di unità almeno. Non tutti i 7000 partecipanti al Congresso potranno entrare nella sala delle mensa della « Pirelli » dove si svolgeranno i lavori; chi non potrà entrare seguirà le discussioni dai cortili adiacenti L'opera di sistemazione degli impianti acustici prosegue a pieno ritmo. Ma è sopratutto l'organizzazione logistica che preoccupa gli organizzatori: dar da mangiare e da dormire a un simile esercito di persone non è cosa facile. Ma tutta Milano « sente » questo Congresso, e viene incontro con iniziative d'ogni genere a tutte le difficoltà.

Il movimento dei Consigli di Gestione ha assunto l'aspetto imponente di una vasta lotta in cui confluiscono tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Circa 400 delegati dell'Italia meridionale sono già a Milano: vengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania, dalle Puglie, Napoli e Torre Annunziata sono i centri più densamente rappresentati. Dall'Italia centrale, e particolarmente dal Lazio, dall'Umbria e dalla Toscana, sono giunte e continuano a giungere grosse delegazioni.

Quanto all'Alta Italia, lavoratori e lavoratrici sono giunti da Monfalcone, da Rovereto, da Trento, da Merano. E' dalla Liguria, dal Piemonte, dall'Emilia e dalla Lombardia che si attendono le delegazioni più numerose. Duemila lavoratori arriveranno in camion da Modena e da Bologna

Ho incontrato sul piazzale della stazione un operaio e un'operaia della Sardegna che mi sembravano sperduti e li ho accompagnati alla Segreteria organizzativa del Congresso, dove hanno comunicato il loro nome e ottenuto il tesserino dei delegati.

Mi hanno detto che il viaggio era stato un po' lungo, ma che appena arrivati a Milano avevano incontrato un gruppo di conterranei giunto da Carbonia, così non si sentivano più spaesati.

Migliaia di adesioni

Continuano ad arrivare adesioni di Enti, Partiti, organizzazioni di massa e sindacali, personalità della politica, dell'economia, della cultura. I Congressi di Gestione stanno mobilitando intorno a sè l'interesse di tutto il Paese.

Con un telegramma inviato al Comitato d'iniziativa, il Ministro dell'industria, on. Togni, ha aderito all'invito e sarà anch'egli presente domani. L'on. Marazza, sottosegretario agli Interni, ha aderito con una lettera.

Il compagno Terracini, Presidente dell'Assemblea, ha inviato al Comitato una lettera in cui, rammaricandosi di non poter essere presente, augura pieno successo ai lavori. « Credo — egli scrive fra l'altro — che la nuova Costituzione della Repubblica apra con alcune disposizioni la via alla realizzazione di un'ampia e coordinata rete di Consigli di Gestione in tutta la struttura industriale italiana. Ma è ben certo che tale possibilità non diverrà realtà sufficiente se interrottamente non si svolgerà un'azione metodica e consapevole da parte di tutte le forze di avanguardia del popolo italiano ».

Il Congresso dei Consigli di Gestione sarà aperto da una sfilata di partigiani. Gli eroici salvatori delle nostre officine sfileranno davanti alla « Pirelli », coi fazzoletti rossi dell'insurrezione al collo. Poi, tra le ciminiere della fabbrica, avrà inizio il Congresso del lavoro italiano.

S. T.

MENTRE I MITRA DI SCELBA VOGLIONO RIBADIRE LE CATENE

Una grande iniziativa unitaria per il progresso del Mezzogiorno

Un Congresso di studio e di lotta organizzato a Napoli entro dicembre
Continua nelle Puglie e Lucania lo sciopero dei lavoratori della terra

In una riunione avvenuta ieri a Montecitorio gli onorevoli Giorgio Amendola (P.C.I.), Luigi Cacciatore (P.S.I.), Enrico Mole (P.D.L.), Luigi Renato Sansone (P.S.I.), Emilio Sereni (P.C.I.), hanno esaminato la grave tensione determinatasi in tutto il Mezzogiorno per l'atteggiamento assunto dalla reazione agraria e a seguito delle recenti manifestazioni di banditismo neo-fascista.

Convinti che questa grave situazione pone di fronte a tutto il Paese l'urgenza di realizzare senza nuovi ritardi un profondo rinnovamento democratico della vita politica e sociale del Mezzogiorno, i convenuti hanno preso l'iniziativa di organizzare a Napoli, entro il 15 dicembre, un Congresso democratico del Mezzogiorno, nel quale le rappresentanze di tutte le forze popolari operanti sul piano politico, sindacale, cooperativo, le associazioni combattentistiche, giovanili, femminili, assistenziali, gli amministratori democratici, e tutti coloro che sono sinceramente interessati al progresso civile e sociale della vita meridionale, possano fissare i principali e più urgenti obiettivi da raggiungere e determinare l'azione che a questo fine dovrà essere sviluppata.

I promotori del Congresso democratico del Mezzogiorno si riuniranno a Napoli per la costituzione di un Comitato d'iniziativa, che fisserà la data del Congresso e lancerà un manifesto-programma.

La situazione in Puglia e Lucania

Lo sciopero dei lavoratori della terra continua in tutta la Puglia e la Lucania con immutata compattezza, anche là dove la resistenza degli agrari ha cominciato a incrinarsi nonostante il tentativo di intimidazione fascista, e dove i contadini hanno riportato le prime vittorie. Dopo gli accordi parziali intervenuti in tutta la provincia di Taranto, ad Andria, Minervino, ecc., gli agrari hanno cominciato a trattare anche a Terlizzi, nonostante l'istigazione alla violenza del sindaco democristiano, e a Ruvo, Bisceglie, Corato sotto la pressione delle masse in sciopero.

A Bari il grande sciopero generale è cessato come è noto alla mezzanotte di ieri in seguito allo stanziamento complessivo di un miliardo e settecento milioni per lavori di bonifica, di irrigazione, di trasformazione agraria e di miglioria, strappato al governo dalla delegazione pugliese e lucana giunta a Roma; ma anche qui la solidarietà vigile della città con i contadini in lotta è tuttora attiva e operante. Un grande comizio indetto per oggi dalla Camera del Lavoro adunerà tutti i lavoratori in appoggio alle rivendicazioni dei braccianti.

In tutta la regione permane vivissima l'atmosfera di tensione mentre si attendono i risultati delle trattative in corso a Roma.

I lavoratori sanno bene, nonstante ciò che ha ieri affermato il ministro Segni, che le prime vittorie sono state ottenute malgrado la volontà del governo e solo grazie alla dura lotta intrapresa, e vigilano tuttora in agitazione per ottenere la realizzazione rapida e concreta degli accordi e il pieno successo delle rivendicazioni fondamentali.

La delegazione della Confederterra pugliese e lucana si è incontrata ieri mattina col ministro Fanfani, il quale ha assicurato di aver dato ai prefetti istruzioni precise sul funzionamento delle commissioni paritetiche per il collocamento della manodopera, e ha riconosciuto la necessità che agli Uffici di collocamento siano direttamente e strettamente interessate le organizzazioni sindacali.

Il ministro Fanfani si è inoltre impegnato a convocare le Confederterre del Sud e le organizzazioni degli agrari meridionali per trattare le fondamentali rivendicazioni dei braccianti in sciopero: l'estensione al sud delle conquiste dei braccianti del Nord, cioè delle otto ore di lavoro e dell'adozione della scala mobile.

La delegazione dei lavoratori si è successivamente incontrata col ministro Segni e con la Confida, cui ha sottoposto la rivendicazione contadina per la nuova ripartizione dei prodotti di mezzadria impropria.

Il ministro Segni ha convocato per domani alle 9 i rappresentanti degli agrari meridionali per iniziare le trattative dirette.

Un ulteriore incontro avrà luogo col ministro Grassi per la convalida dei decreti per i premi di coltivazione e per ottenere la sospensione delle azioni giudiziarie in corso contro i fittavoli

E' infine atteso un incontro col Presidente del Consiglio.

Sciopero generale a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 22 — Lo sciopero generale a partire da lunedì, è stato proclamato oggi dalla Camera del Lavoro I motivi dello sciopero sono molteplici

Mentre i minatori delle Miniere di Trebia Sallarita non ricevono la paga da oltre 40 giorni, e si minaccia la chiusura delle miniere stesse, un intervento del Ministro Segni, dietro ordine della mafia della zona, impedisce ancora che i contadini entrino in possesso del feudo di Polizzello, legalmente già concesso dal Tribunale da oltre 45 giorni

Le famiglie degli emigrati non ricevono assegni da lungo tempo I netturbini, i panettieri, i lavoranti panettieri, gli scaricatori del consorzio agrario e numerose altre categorie lottano da tempo per ottenere il rispetto degli accordi salariali. Nessuno dei lavori di cui la Camera del Lavoro ha chiesto l'inizio per dar sollievo ai numerosi disoccupati è stato concesso

Di fronte a questa situazione ormai insostenibile i lavoratori di Caltanissetta sono stati costretti a far ricorso a questa arma di lotta risoluti ad ottenere la vittoria

Per i Consigli di cascina nelle aziende agrarie

CREMONA, 22. — **I Consigli di Cascina devono essere lo strumento con cui realizzare una vera democrazia nelle campagne e con cui impedire il ritorno del fascismo sul terreno economico.**

Con questa impostazione fondamentale del problema dell'istituzione dei Consigli di Cascina nelle aziende agrarie capitalistiche, il compagno Grifone ha chiuso oggi i lavori del primo Convegno nazionale per l'istituzione dei Consigli di Cascina.

La necessità economica e politica di un controllo e di una partecipazione diretta dei contadini alla produzione nazionale attraverso i Consigli di Cascina e la necessità di iniziare la trasformazione delle aziende capitalistiche in aziende associate nelle quali il lavoro e la tecnica divengano i protagonisti e i dirigenti di una nuova economia sono state sottolineate da tutti gli intervenuti.

Il prof. Spagnolini, segretario della Confederterra di Milano e membro del direttivo nazionale per la corrente democristiana, ha affermato che gli scopi dei Consigli di Cascina devono essere gli stessi dei Consigli di Gestione, nel senso di una partecipazione paritetica dei lavoratori alla direzione delle aziende

Truffe per due milioni di un impiegato delle FF. SS.

NAPOLI, 22

Una ingente truffa, per oltre 2 milioni in danno delle Ferrovie dello Stato, è stata scoperta a seguito di un'inchiesta compiuta dalla polizia del nostro Compartimento. L'impiegato Filippo Grassi, il quale aveva l'incarico di accreditare gli assegni concessi dal Governo ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, reduci dalla prigionia, falsificava, con la complicità del manovale Bartolomeo Russo, i relativi mandati intestandoli a persone non aventi diritto ed appropriandosi quindi l'importo.

La Salaria bloccata per 6 ore da disoccupati

CASTEL DI LAMA, 22. — I disoccupati e i contadini di Castel di Lama hanno organizzato questa mattina una energica manifestazione di protesta contro la noncuranza del sindaco e delle autorità provinciali che non si sono ancora interessati per lo stanziamento di fondi per lavori.

La via Salaria è stata bloccata con dei grossi tronchi d'albero, ed il traffico arrestato. Anche i ferrovieri, per solidarietà con la popolazione hanno fermato i treni. Un tentativo di una squadra di agenti di P.S. di impedire con la forza la manifestazione, caricando la folla veniva stroncato dalla folla, che, indignata per il grave ferimento di due donne, disarmava gli agenti.

Due dimostranti e due poliziotti sono rimasti feriti. In seguito all'intervento delle organizzazioni sindacali e della Federazione del P.C.I., una delegazione dei lavoratori otteneva dal Prefetto l'assicurazione che entro sabato prossimo si inizieranno alcuni lavori.

Alle 13, dopo 6 ore, il blocco della Salaria veniva tolto.

A QUESTO SERVONO GLI « AIUTI » DI TRUMAN ALLA GRECIA

TESTE MOZZATE IN CORTEO A TRIKKALA

Spaventosa testimonianza d'un soldato inglese

I monarco-fascisti greci, incoraggiati dagli aiuti di Washington e dalla presenza sempre più numerosa di truppe anglo-americane, non esitano a riprendere i metodi che già usavano nel 1944, sotto la direzione della Gestapo. Per terrorizzare il popolo essi attraversano i villaggi e le città delle zone che ancora controllano, recando come trofeo le teste dei patrioti uccisi. « Noi usiamo così » ha dichiarato il ministro greco dell'Ordine pubblico ai giornalisti che lo interrogavano. Il servizio che qui a fianco riportiamo e l'eccezionale documentazione fotografica sono stati pubblicati dal quotidiano inglese *Daily Mirror* ed hanno prodotto grande impressione fra il pubblico britannico, finora tenuto all'oscuro delle atrocità che si compiono in Grecia, con la complicità dei Governi americano e inglese.

Istantanee prese dal serg. Kings durante il macabro corteo a Trikkala

E' già accaduto ripetute volte che i soldati britannici in Grecia hanno dovuto protestare per gli atti di crudeltà e per le atrocità commesse dalla polizia e dall'esercito governativo. Tuttavia le proteste britanniche non hanno dato alcun esito positivo Le atrocità sono continuate e gli inglesi hanno dovuto assolvere, in un clima di tensione e di sfiducia, il compito loro affidato di organizzare l'esercito governativo.

I fatti che stiamo per riportare ci sono stati forniti, appunto, da un militare britannico, che ha prestato servizio in Grecia. Egli è il caporale Stephen Harry Starr di 32 anni, congedato nell'agosto scorso dal Loyal Regiment (North Lancashire). Ci ha dichiarato di aver assistito personalmente ai fatti che ci ha riferiti.

Terrificante visione

Il caporale Starr è giudicato dai suoi superiori « un elemento del tutto degno di fiducia ed esemplare sotto ogni rapporto ».

« Nel giugno scorso — ci ha dichiarato lo Starr — mi trovavo a Trikkala in Tessaglia, quale membro della sezione « E » della « British Liaison Unit », che fa parte della missione militare britannica ad Atene. Un giorno avevamo appena fatti gli acquisti per la mensa e tornavamo verso i nostri alloggiamenti, quando scorgemmo una folla e, in mezzo ad essa alcuni soldati greci

I soldati erano a cavallo e vestivano l'uniforme britannica. Nelle mani, stringevano le teste di alcuni « banditi », o meglio, comunisti, uccisi durante uno scontro tra elementi dell'esercito governativo e partigiani. Evidentemente i morti erano stati da essi decapitati.

Fermai immediatamente l'autocarro che guidavo e il sergente Alfred Kings, capo furiere della nostra unità, prese alcune fotografie. Contammo nove teste: otto di uomini e una di donna

Nè io nè i miei compagni eravamo comunisti. Però sapevamo benissimo che il semplice sospetto che noi avessimo simpatie per i comunisti ci avrebbe procurato grandissimi guai. Essere sospettati di simpatizzare per i comunisti significava essere uccisi o bastonati a morte, oppure deportati in un'isola dell'Egeo. Così non proammo neppure a dire una parola di protesta.

A Tirnavos, nei pressi di Larissa, ho assistito a una bastonatura così inumana che per poco non provocò un conflitto fra noi e i greci. Io ero ad assistervi insieme con 5 ufficiali e 25 soldati britannici. La scena si svolse in una caserma nella quale i soldati ellenici tenevano da noi istruiti

I greci cominciarono a bastonare alcuni uomini e alcune donne che si trovavano nella caserma Per impedire che le loro grida fossero udite in distanza, i soldati avviarono a massimo regime i motori delle motociclette.

30 donne bastonate

Furono bastonate 30 donne. Una di esse era storpia e camminava con le grucce. Di un'altra m'accorsi che era incinta I greci strapparono le grucce alla storpia e con queste la picchiarono sul viso e sul petto. Quando le bastonature ebbero fine, tutte le donne erano cadute a terra svenute Allora i soldati le abbandonarono in un cortile, in pieno sole, vietando che venisse fornita loro una qualche assistenza medica

I nostri ragazzi erano infuriati verso i greci. Anzi, qualcuno disse: « Prendiamo i nostri mitra e facciamoli fuori » Anche i greci erano armati di mitra Invece il sergente Scott ci ordinò di restare al nostro posto

Credo che le donne ora, siano state deportate nelle isole L'ultima volta che le vidi, infatti, stavano trasportandole verso Larissa. Ma quelle di cui ho parlato ora non sono le uniche bastonature alle quali mi è capitato di assistere.

(Esclusiva per l'Italia de l'Unità)

Schuman riceve l'incarico di formare il governo filogollista

L'Assemblea vota la fiducia con 412 voti contro 184 - Solo i comunisti hanno votato contro - Socialtraditori e gollisti hanno bloccato insieme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Robert Schuman, il nuovo Presidente del Consiglio francese, ha ottenuto la fiducia dell'Assemblea Nazionale con 412 voti favorevoli 184 contrari. Solo i comunisti hanno votato contro.

Il democristiano Schuman era stato investito questa mattina dell'incarico di formare il governo, dopo che il Presidente della Repubblica aveva tentato di affidare il mandato a Reynaud, Mendes-France e André Marie.

Prima della votazione all'Assemblea, Schuman ha fatto una brevissima esposizione del suo programma governativo nella quale era contenuto il dispositivo di resa della classe politica francese alla dittatura bonapartista di De Gaulle. Il Presidente democristiano ha affermato che è necessario difendere la Repubblica ed a questo scopo bisogna « fare una differenza tra i movimenti rivendicativi legittimi (leggi De Gaulle) ed un'agitazione faziosa, sincronizzata attraverso tutta l'Europa (leggi i comunisti) ». Schuman ha anche formulato sufficienti garanzie a Wall Street di assicurare « la continuità della politica estera della Francia » ed ha pianto alcune lacrime sulle sventure delle classi lavoratrici contro le quali egli si prepara a inviare le truppe e la polizia.

Il sì dei socialisti

Per dichiarazione di voto ha preso la parola il deputato socialista Lussy il quale ha affermato che il Partito socialista avrebbe votato in favore di Schuman. E' quindi intervenuto Duclos per annunciare che il Partito comunista avrebbe votato contro, poichè « Schuman incarna una politica risolutamente ostile alle classi lavoratrici del nostro paese, una politica sottomessa all'America e al suo capitalismo ». Il leader comunista ha quindi difeso le rivendicazioni operaie, i cui scioperi sono legittimati dalla politica economica disastrosa del governo Ramadier.

Schuman ha cominciato questa sera stessa le consultazioni per la formazione del governo. Ha ricevuto Bidault, Mollet ed altri esponenti del suo partito e del Partito socialista. « Conto di costituire il governo nel corso della notte e di convocarlo per la prima volta domani mattina », ha dichiarato ai giornalisti. Partiti e chiettele si stanno dando frattanto un gran da fare nell'arrembaggio a questo o quel portafoglio, a questo o quel sottosegretariato.

Ma la questione importante non è di sapere di quali uomini sarà formato il nuovo Gabinetto. E' importante solo la sostanza politica degli avvenimenti di cui è stato teatro l'Eliseo prima, e l'Assemblea più tardi.

Politica di Monaco

Nella votazione di ieri De Gaulle, bocciando Blum, ha voluto indicare alla borghesia francese e al giuda del socialismo che gli era necessario un governo che non ponesse nemmeno formalmente una pregiudiziale antidegollista. A meno di 24 ore di distanza i gruppi più reazionari della borghesia francese hanno accontentato De Gaulle. Nemmeno un accenno vi è stato nel discorso di Schuman che potesse dispiacere al dittatore.

D'altro canto l'atteggiamento degli pseudo socialisti, espresso nella loro dichiarazione di voto, è stato fin troppo chiaro. Essi accettano la disfatta della « terza forza » e danno il loro suffragio, senza neppure tentare di differenziarsi, a coloro che il giorno prima, avevano dato uno schiaffo morale a Blum bocciando il suo governo basato appunto sulla « terza forza ». Di fronte a questa realtà c'è da domandarsi se Blum non abbia voluto procurarsi egli stesso una disfatta per dimostrare, a quelli che nel suo partito ci credevano ancora, che la « terza forza » era solo un'astrazione o, peggio ancora, un'invenzione ad uso degli ingenui. E la conseguenza è stata che, una volta di più, i socialtraditori hanno sacrificato dignità, prestigio e potere pur di essere leali servitori di un generale ambizioso che aveva bisogno della testa di Blum per salire un altro gradino verso la dittatura. E Blum, la testa, gli l'ha gentilmente offerta su un piatto.

I socialisti accettano dunque in pieno la « politica di Monaco » che i gruppi finanziari, cattolici e reazionari francesi intendono attuare nei riguardi di De Gaulle: politica di « pacificazione », dicono essi, ma in realtà politica di resa incondizionata al potere personale.

Contro la « politica di Monaco » sta l'atteggiamento fermo del Partito comunista francese il quale ha più volte indicato che vi è una sola via per vincere il fascismo ed è l'unità senza compromessi della classe operaia e dei democratici francesi. E' per questo che ieri i comunisti hanno votato contro Blum, è per questo che oggi essi hanno decisamente detto « no » al capitolardismo degli pseudo-socialisti e dei democristiani francesi

Fronte democristiano

E' caratteristico il fatto che in Francia, come in altre parti d'Europa, i dirigenti democristiani si assumano ben volentieri la funzione di eventuali becchini della democrazia. Con un sorriso servile a De Gaulle, Schuman ha « tuonato » contro i comunisti, dimostrandosi buon servitore sia del fascista indigeno che di quello d'oltre frontiera.

Ma la classe operaia francese rimane vigile. E come già una volta ha saputo rispondere con i fatti alla politica di Monaco, così oggi saprà farlo nei riguardi di questa capitolazione sul piano interno di fronte alle forze reazionarie.

L. C.

FRONTE ANTIMPERIALISTA

Tito e Dimitrov s'incontreranno a Sofia

SOFIA, 22 — La città di Sofia si prepara a ricevere nei prossimi giorni la delegazione del governo jugoslavo capeggiata dal maresciallo Tito, che viene per concludere un trattato di amicizia, mutua assistenza e collaborazione tra i due Paesi. Tito si incontrerà con Dimitrov.

Informazioni provenienti da tutta la provincia segnalano sincere espressioni di gioia e di entusiasmo. Tutta la stampa dedica lunghi articoli alla personalità del maresciallo Tito e alla nuova Jugoslavia. Sulle vetrine sono appesi libri e quadri concernenti la nazione amica.

Com'è noto nel mese di agosto u.s. Tito e Dimitrov firmarono a Belgrado un accordo bulgaro-jugoslavo comprendente un patto di mutua assistenza ed una piena collaborazione in campo economico, politico e culturale.

In quell'occasione Dimitrov dichiarò: « Ci siamo impegnati con i popoli democratici slavi e non slavi, a trasformare i Balcani da polveriera e focolaio di guerra in pilastro di pace e di democrazia, in un fattore di stabilizzazione nell'Europa orientale e in tutto il continente, in un fattore di collaborazione fraterna tra i grandi e i piccoli popoli del mondo ».

ULTIM'ORA

Sette banche ungheresi sono state nazionalizzate

BUDAPEST, 22 — Il decreto per la nazionalizzazione degli istituti bancari d'Ungheria, approvato ieri dal Parlamento magiaro, è entrato in vigore oggi stesso. In base ad esso verranno nazionalizzate le sette maggiori banche d'Ungheria